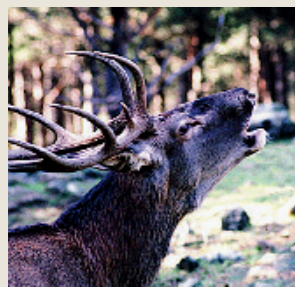




GdBVacanze



Sullo Stelvio per il bramito dei cervi

■ È il bramito del cervo, il canto di amore del maschio per richiamare le femmine e incitarle all'accoppiamento. È qualcosa tra il ruggito e il muggito. Riecheggia di valle in valle e sembra che tutto il bosco sia animato. Il bramito ha varie tonalità. Inizia lento, raggiunge l'apice e poi ritorna lento. È uno spettacolo delle nostre montagne. Uno dei luoghi dove il cervo bramisce è il Parco nazionale dello Stelvio, precisamente la Val Martello, sul versante altoatesino. All'hotel Waldheim 7 notti in mezza pensione, due escursioni, una degustazione di vini in cantina e altre sorprese a 385 euro in camera doppia. Fino al 10 ottobre. Info: www.waldheim.info



Vini d'autore da Portoferraio a Capoliveri

■ Terreni fertili. Sono quelli dell'Isola d'Elba, dove la grande tradizione della vinificazione riscopre una nuova stagione e valorizzazione. Le «strade del vino» elbane passano dal Boutique Hotel Ilio, incastonata in una delle aree più suggestive dell'isola, il Capo Sant'Andrea. Che invita gli appassionati a trascorrere qui cinque giorni, il tempo di una breve vacanza. Per apprezzare questa terra di grandi passiti, come il profumato Aleatico, di bianchi da uva Ansonica, di rossi, rosati, vini di corpo, secchi, leggeri, fruttati, speziati, dai colori granato, rubino, dorato. Il prezzo parte da 275 euro a persona e va fino a 675 euro.

Da Tarso a Efeso con San Paolo In Turchia sulla Via della seta

LE TAPPE

GOREME



Nella valle di Goreme, in Cappadocia, si possono ammirare decine e decine di chiese rupestri e monasteri, alcuni dei quali finemente affrescati

PAMUKKALE



Un susseguirsi di balze, terrazze e piscine naturali, crate dalle sorgenti di acqua calda che venivano sfruttate già nell'antichità, a Pamukkale, un tempo Hierapolis

EFESO



Nell'acropoli di età ellenistica di Efeso, dopo aver percorso la via dei Cureti, si arriva alla Biblioteca di Celso, che ospita la tomba di Celso Polemeano

■ Lungo la via della seta da Tarso a Efeso, seguendo le orme di San Paolo, apostolo delle genti. In un viaggio-pellegrinaggio attraverso la Turchia per scoprire le bellezze naturali, ma anche quelle architettoniche e artistiche, in un territorio unico e suggestivo.

Grazie all'itinerario studiato da Brevivet si ha modo di ammirare e di capire, con il supporto non solo delle guide locali, ma anche dei sacerdoti che accompagnano i turisti-pellegrini, la valenza religiosa e spirituale dei luoghi che si visitano. Seguendo Saulo si parte quindi da Tarso, cittadina alle porte della Cilicia, dove nacque l'apostolo. Ben visibile, racchiusa tra le case moderne, un tratto di strada romana, lungo la quale si possono ancora vedere parti di colonne, quindi il pozzo di una casa sempre di quell'epoca, attribuita a San Paolo.

Lungo la via che porta in Cappadocia merita una sosta la città sotterranea di Kaymakli, scavata nella roccia, organizzata su sette livelli suddivisi tra abitazioni - sopra - e necropoli - sotto -, con stanze adibite a diverse funzioni collegate tra loro da stretti e bassi cunicoli, un articolato sistema di aerazione e con tanto di enormi ruote di pietra che fungevano da porte per chiudere i passaggi, in funzione difensiva. Passate le «forche caudine» delle bancarelle allestite appositamente per i turisti, con souvenir e articoli di ogni genere, si può riprendere il cammino e arrivare in Cappadocia, una regione unica per le bellezze disegnate dalla natura.

I camini delle fate

Agli antichissimi depositi di tufo lavorati dall'azione erosiva del vento e della pioggia, con la pietra che prende forma di coni, di torri, di grotte e cocuzzoli come i «Caminetti delle fate», dove non manca poi l'azione dell'uomo che nel corso dei secoli ha scavato la roccia e ha realizzato abitazioni aeree su cuspidi che ricordano grossi porcini, o scavate all'interno della roccia. Ecco allora il museo a cielo aperto di Zelve, un villaggio rupestre abitato fino al 1954, lungo tre valli, con tanto di chiese e di moschea.

Ma è soprattutto a Goreme che la suggestione del paesaggio si intreccia perfettamente con l'opera artistica dell'uomo. Da vedere la valle delle chiese rupestri, monasteri scavati dai primi cristiani per sfuggire ai romani prima e agli arabi poi, con affreschi che si sono conservati nel corso dei secoli e colori ancora vivi che rimandano alle storie dei Vangeli apocrifi. Piccoli e grandi spazi ricoperti di dipinti, di testimonianze antiche e preziose di una civiltà costruita a nascondersi per poter professare la propria fede religiosa.

A Goreme volendo si può assistere anche alla preghiera dei Dervisci rotanti, religiosi che si mettono in contatto con Dio girando in gruppo su se stessi con i loro abiti bianchi a corolla, un lungo copricapo nero sulla testa, senza mai arrivare a sfilarsi e muovendo le braccia e il capo per il loro «viaggio verso la verità».

Il «castello di cotone» di Pamukkale

Lasciata la Cappadocia a Konya si può proprio visitare la moschea che ospita il mausoleo e il museo dedicato a Mevlana, figura mistica della spiritualità musulmana e fondatore dei dervisci. Dal punto di vista del cammino di San Paolo la città è poi importante per la predicazione di Paolo alla giovane comunità cristiana di Ikonio.

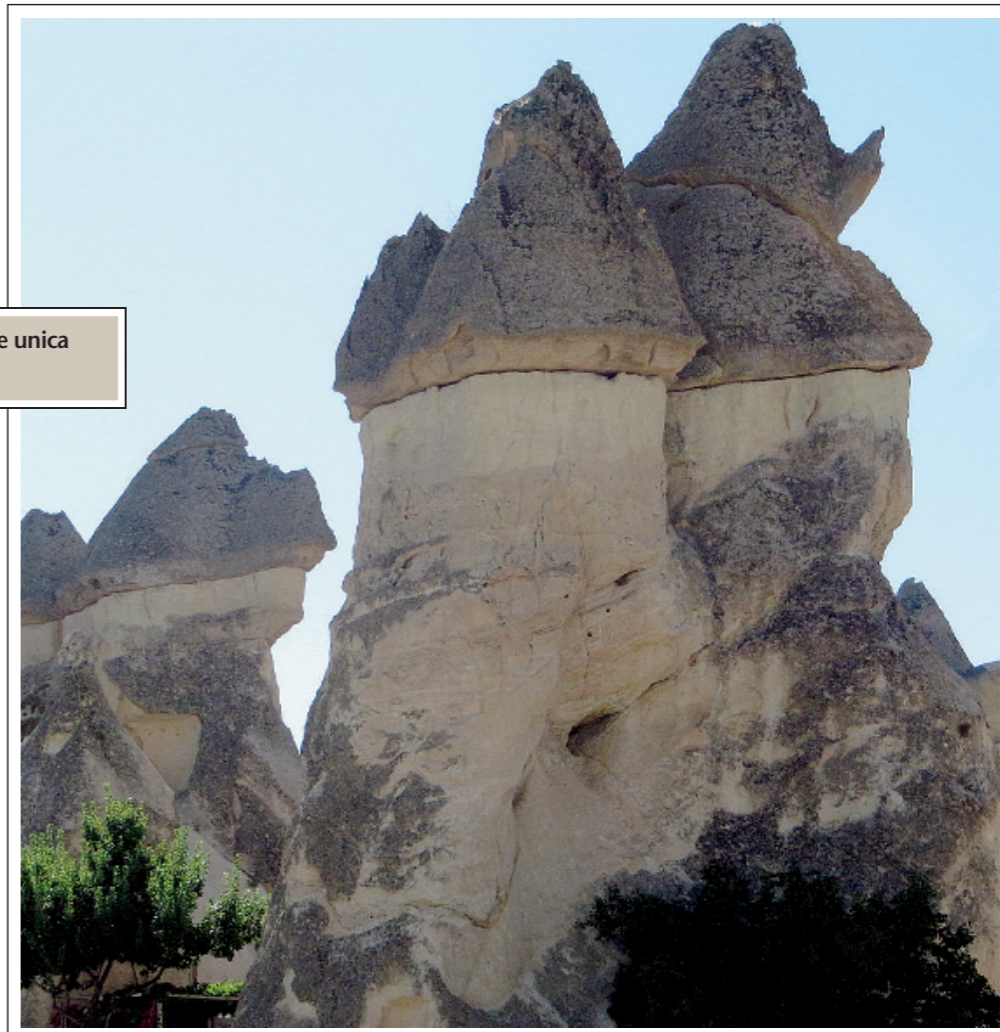
Quindi dopo un lungo viaggio attraverso paesaggi

I «camini delle fate» in Cappadocia, in Turchia, regione unica per le sue bellezze naturali

prima lunari, poi verdi e lussureggianti, si arriva a Pamukkale, noto fin nelle età più remote per le sue cascate pietrificate, per il «castello di cotone» come veniva chiamato: una serie di piscine, balze, e terrazze bianchissime create dai depositi calcarei lasciati dall'acqua che sgorga dal ventre della montagna a temperature elevate. I romani costruirono sulla sommità delle cascate la grandissima città di Hierapolis, con addirittura due teatri e un'enorme agorà, capaci poi di sfruttare le fonti calde e l'acqua. Anche qui sono racchiuse alcune testimonianze cristiane, senza contare che nelle vicinanze sorge Laudicea, una delle sette chiese dell'Apocalisse. Si arriva poi a Efeso, dove iniziava la via della seta, uno degli accessi all'Asia. Al di là della bellezza delle rovine dell'acropoli di epoca ellenistica, ancora da scavare, con l'Odeon, i numerosi templi tra i quali anche quelli dedicati ad Afrodite e ad Adriano, l'importante Biblioteca di Celso dalla splendida facciata a due piani, e il teatro, dove San Paolo ebbe la disputa con i venditori di oggetti pagani. Ma a Efeso ci sono anche le rovine della basilica dove si tenne il Concilio che proclamò Maria Madre di Dio, e pure quelle della Basilica di San Giovanni sulla tomba dell'apostolo. Sulle pendici del Kormessos, poi, tra i boschi, sopra sorge una piccola cappella, nel luogo dove pare vi fosse la casa della Vergine Maria.

Daniela Zorat

Pagina a cura di Pierpaolo Prati



VICINO & LONTANO

Arte, musica e film in Estonia. Gastronomia in Emilia

■ Tallinn, la capitale estone che si appresta a diventare nel 2011 Capitale europea della cultura, anticipa la nomina con un autunno ricco di eventi culturali. Al Museo di arte contemporanea Kumu «L'arte estone in esilio» e la mostra dedicata a John Constable, per la musica il Festival internazionale di musica jazz e per il cinema il XIV Tallinn Black Nights Film Festival e l'European film awards.

Il Museo di arte contemporanea presenta per l'autunno «L'arte estone in esilio» che raccoglie per la prima volta in patria 250 opere d'arte create tra il 1944 e il 1991 da oltre 70 artisti estoni in esilio. Sempre al Kumu, dal 24 settembre 2010 al 23 gennaio 2011 è in mostra Constable, dalle collezioni del Victoria and Albert Museum. È la prima volta che si realizza una mostra di questo calibro del pittore inglese al di fuori del Regno Unito. L'Estonia è il Paese della «song revolution» e celebra la musica con oltre 38 festival musicali distribuiti lungo tutto il corso dell'anno. Il Festival internazionale jazz nella sua versione autunnale prosegue fino al 12

novembre unendo musicisti, pubblico, diversi periodi e stili di jazz. Oltre 30 concerti di artisti nazionali e internazionali provenienti da Norvegia, Francia, Germania, Stati Uniti in chiese, teatri, musei, cinema, ville e club di tutto il Paese. Tutto il programma su: <http://www.jazzkaar.ee/>. Tallinn Black Nights Film Festival dal 19 novembre al 5 dicembre alla sua 14ma edizione è un evento unico internazionale. La città di Tallinn, sorprende per il suo mix di antico e moderno: da un lato la città vecchia medievale, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità, dall'altro la città moderna, con i grattacieli, l'aveniristico Kumu e Rotermann, ex zona industriale e oggi quartiere trendy. Una città giovane e tecnologica ma legata alle tradizioni. Info: estonia.italy@aviareps.com.

■ Con il 21 settembre è ufficialmente iniziato l'autunno e la tavola del Wine Food Festival, il cartellone enogastronomico regionale, si riempie di sapori di stagione: funghi porcini, Lambrusco, patata tipica di Bologna, salamina da

sugo. Anche il weekend del 24-26 settembre riserva tanti golosi eventi ai gastronomi: a Borgotaro, nel Parmense, si tiene il secondo ed ultimo weekend della Fiera del fungo porcino Ipp, mentre Pianello (Pc) ospita l'ultima tappa, domenica 26 settembre, del Valtidone wine festival. Proseguono inoltre la Sagra della salamina da sugo a Madonna Boschi (Fe), la Festa dell'uva e del Lambrusco Grasparrusa a Castelvetto (Mo) e della patata in Bologna.

Nel programma del weekend conclusivo della Festa dell'uva e del Lambrusco Grasparrusa a Castelvetto, due interessanti degustazioni guidate all'Enoteca regionale di Castelvetto, sabato 25 settembre con i Rosati di Lambrusco e domenica 26 settembre con Lambrusco: Abbinamenti gastronomici e, sempre domenica 25, Vignaioli, trovatori e speziali, transromantica passeggiata sulle colline del Grasparrusa, con visita a un vigneto e all'oratorio romanico di San Michele, concerto di musica medievale e rinascimentale e banchetto conclusivo con cucina medievale. Ufficio stampa Apt servizi, tel. 0541-430.190; www.apt.servizi.com.

Garfagnana, sulle orme di Pascoli ed Ariosto

Lungo la valle del Serchio piccoli tesori (quasi) nascosti e la casa dove visse il poeta romagnolo

■ C'è un aspetto della Toscana che chi la frequenta conosce bene e del quale chi non è un habitué fa presto ad accorgersi: al di fuori delle grandi arterie di comunicazione, il viaggio in auto è qualcosa di molto diverso rispetto alle abitudini lombarde e la velocità media di crociera è decisamente bassa. Sgombriamo subito il campo da equivoci: questo non è un difetto. Il fatto è che, (tentiamo una spiegazione induttiva che non è detto sia quella giusta) nella provincia toscana in genere ed in quelle montane in particolare non è stata, a differenza di quanto accaduto da noi, la viabilità a dettare i ritmi della vita, ma viceversa.

Alcune zone, come la Garfagnana, e la Lucchesia in genere, ne sono un esempio evidenti. Così la visita di questa terra splendida, selvaggia e colta insieme, si prende il suo tempo, quanto a spostamenti. L'ideale per chi vuole guardare.

L'abbiamo presa larga, no? E l'abbiamo presa larga anche per raggiungere la nostra meta. Scendere da queste parti e non dare un'occhiata a Pisa, alla piazza dei Miracoli,

ci pareva sciocco. Ma forse non lo sarebbe stato: il Duomo, la Torre... Meraviglie senza tempo. Ma, a partire da McDonald's che fa da uscire al lato Ovest, per arrivare fino al pazzesco mercimonio ed alla ressa apolide, perlopiù composta di persone che si fanno fotografare mentre fingono di sostenere la Torre stessa, l'ambiente è irritante.

E allora via, lungo la strada che s'arrampica sul monte «Per che i Pisan veder Lucca non ponno», la medesima via (galleria esclusa) che proprio i Pisani percorsero, guidati da Banduccio di Buonconte, per sberlucciare Bonturo Dati ed i Lucchesi. Dopo Lucca (tralasciamo di parlarne, per non scoprire l'acqua calda), eccoci sulla statale che porta all'Abetone (e poi al Brennero). Un tuffo nel passato viario, con quei tigli e platani a una spanna dalla sede stradale, a consigliare prudenza. E, si diceva, la Ss 12 dell'Abetone e del Brennero, che costeggia il Serchio fino a Borgo a Mozzano (sosta d'obbligo per la visita al ponte medievale). Da queste parti, a Fornoli, il bivio: a destra verso Bagni di Lucca e l'Abetone, costeggiando il

torrente Lima; a sinistra verso la Garfagnana vera e propria, in riva al Serchio.

È la provincia nella quale s'incontrano Alpi Apuane ed Appennini: le montagne «giovani» e quelle più antiche. C'è quindi spazio anche per gli amanti della geologia e della speleologia, con la Grotta del Vento.

Ma lo scopo della nostra visita era un altro. Castelvecchio di Barga e la casa che Giovanni Pascoli comprò nel 1895, con il denaro guadagnato vincendo un concorso di poesia latina, e dove trascorse tutto il tempo che poté, fino alla morte (avvenuta a Bologna nel 1912: si avvicina il centenario).

La casa è stata mantenuta nelle condizioni in cui la visse il poeta, con qualche simpatico artificio: come la bottiglia di vino prodotto con le uve del campicello di Pascoli, la credenza che ancora contiene le bottiglie alle quali il poeta attingeva (in modo abbastanza assiduo, si dice: ma chi è senza peccato...); vediamo un liquore Strega, un Luardo... Visita commovente, comunque, e ricca di informazioni grazie alla guida disponibile a soddisfare tutte le curiosità.

Pascoli amava alla follia questa terra. Ed in effetti la posizione della sua casa è splendida, nella zona più aprica di questa provincia. Lì sopra, poi, c'è Barga, splendido paese dominato da un altrettanto splendido duomo.

Luoghi, fra l'altro, di cucina semplice e non dispendiosa, fortissimamente legata al territorio soprattutto con i suoi cereali «storici», a partire dall'onnipresente farro.

Non così ampia, tutt'altro, è la valle che s'inoltra verso Castelnuovo (Castelvecchio, Castelnuovo... non è colpa nostra). Dove, invece, risedette Luvidico Ariosto, mandato qui dagli Estensi, ai quali la provincia si era consegnata volontariamente, come uomo di fiducia per dirimere una serie di beghe. Ariosto lo prese come un autentico esilio e disse peste e corna del luogo e dei suoi selvatici abitanti. Ma probabilmente in questi quasi cinquant'anni la gente è cambiata e il trattamento amichevole fa da ciliegina su una torta già molto ricca.

Giuseppe Antonioni



Pascoli a Castelvecchio con la sorella Maria e il cane Guli